

## Se osservate i Miei Comandamenti, Mi amate

L'ascolto della Parola di questa Domenica ci vuole preparare a vivere il ritorno di Gesù al Padre, con la piena certezza che Egli non se ne va per abbandonarci, ma va a prepararci un posto e, poi, ritorna a prenderci per farci restare per sempre con Lui. Non deve turbarsi, perciò, il nostro cuore, ma deve attendere con fiducia il dono dello Spirito Santo, 'un altro Paraclito', Difensore, Avvocato e Consolatore nostro. **'Non vi lascerò orfani'**! Questa è la promessa che Gesù fa ai Suoi discepoli che si chiedono: *ché ne sarà di noi, quando Egli sarà tornato al Padre?* Il contesto dell'insegnamento di Gesù è quello della Cena, della Lavanda dei piedi, del doloroso annuncio del tradimento da parte di uno di loro (15,1-30), dell'addio e delle ultime raccomandazioni, raccolte e custodite nel **'Comandamento Nuovo'** (vv 33-35), della dichiarazione 'impulsiva' di Pietro, *'darò la mia vita per Te'* e della risposta realistica di Gesù, che gli predice il suo triplice rinnegamento (vv 37-38). In questa atmosfera di mistero, di amore, di disorientamento umano e scompiglio spirituale dei Suoi, il Maestro buono li vuole subito liberare, ora e per sempre, da ogni turbamento, assicurando loro che Egli va al Padre, attraverso la Sua passione, morte e risurrezione per preparare 'un posto' per ciascuno di loro, promettendo che mai li avrebbe lasciati soli né avrebbero dovuto sentirsi orfani, perché il Padre provvederà a mandare loro un altro Paraclito, lo Spirito della verità, perché rimanga con loro per sempre! Egli ritornerà a prenderli ed essi, nel tempo intermedio, dovranno dimostrare l'amore verso il Padre e verso di Lui, accogliendo i Suoi comandamenti, non come imposizioni, ma come dono e osservarli perché solo questi guidano e conducono alla vera libertà, al bene, alla vera beatitudine e pienezza di vita, anche qui in terra! L'osservanza dei Suoi comandamenti, dunque, è prova che ci fidiamo di Gesù e Lo amiamo e, insieme, è la nostra risposta alla chiamata a collaborare al Disegno di Dio, rivelato nella Sua persona, compiendo fedelmente tutto ciò che il Padre gli ha chiesto. In questa nostra missione, personale e comunitaria, ci sono i momenti di crisi,



fomentate all'interno e anche le sofferenze provocate dalle persecuzioni. Di fronte alle tante difficoltà e afflizioni di ogni genere, la comunità non deve temere né disorientarsi, perché il Risorto Gesù è presente, le è sempre vicino e accanto per custodirla e sostenerla nel suo cammino missionario, mediante lo Spirito Santo che la guida, la conserva nella verità e nell'amore, rendendola unita e partecipe nella missione di annunciare il Vangelo a tutte le genti. Egli ci assicura che non saremo mai soli e che, perciò, non dobbiamo mai sentirci *orfani*

abbandonati e sbandati, perché ci è dato lo Spirito Santo che ci condurrà verso il pieno compimento della promessa nel tempo intermedio, durante il quale, *'adorando il Risorto nei nostri cuori'*, con la coerenza e nei fatti, osservando, cioè, i Suoi comandamenti e, così, manifestando e dichiarando il nostro amore per Lui, sapremo rispondere, *'con dolcezza e rispetto'* per gli altri e *'con retta coscienza'* e saremo disposti a pagare il prezzo della sofferenza personale per la fedeltà e la costanza nel cercare la verità e nel fare il bene invece che il male, come Cristo. *Così* possiamo rispondere 'a chiunque ci domandi ragione della speranza che ci anima e ci sospinge' (*seconda Lettura*) e dichiarare e trasmettere 'la grande gioia' che sgorga nel cuore di chi *ascolta* e di chi *predica* ai fratelli Cristo Risorto, con la vita più con le parole (prima Lettura).

Prima Lettura At 8,5-8.14-17 **Filippo predicava loro il Cristo e vi fu grande gioia in quella città**

L'attività missionaria di Filippo si svolge nella Samaria (vv 5-8), Regione di infedeli, perché abitata da coloro che i Giudei ritenevano pagani, scismatici e traditori! Il coronamento di tale Missione, con il dono dello Spirito Santo per l'imposizione delle mani di Pietro e Giovanni (vv 14-17), è segno di comunione tra le due comunità, quella madre di Gerusalemme e la nascente in Samaria. Filippo, uno dei sette scelti per il servizio alle mense (At 6, 1-7), ora, evangelizza nel ministero di *catechista* e, in At 21,8, sarà chiamato 'evangelista', nel senso di 'annunciatore' del Vangelo.

Chi 'predica' (*'ekeryssen'* 'proclama', 'annuncia'), come Filippo, 'Cristo Crocifisso Risorto' riempie di grande gioia chi ascolta, perché il Risorto è la Sorgente della nostra salvezza e, dunque, anche la Fonte della nostra gioia. Il martirio di Stefano (At 7,54-60) segna l'inizio della persecuzione: Saulo cercava di distruggere la Chiesa, scovava in casa

‘uomini e donne e li faceva mettere in carcere’ e costringeva altri alla fuga in Giudea e Samaria. Questi nei luoghi dove erano costretti ad andare, annunciavano la Parola (vv 1-4, omessi, ma indispensabili per la piena comprensione dell’azione di Filippo e delle conseguenze della sua predicazione).

Dopo il martirio di Stefano, dunque, la persecuzione contro i discepoli provoca la loro dispersione fuori la città, mentre gli Apostoli restano in Gerusalemme. La feroce persecuzione, paradossalmente, diviene occasione propizia per una promittente predicazione della Parola in terra pagana e segna il primo passo della realizzazione del disegno divino della salvezza destinata a tutti.

*Prima riflessione:* dallo scatenarsi drammatico e imprevisto della persecuzione, nasce l’inizio dell’evangelizzazione fuori Gerusalemme! I samaritani prestano attenzione e accolgono la Parola annunciata (*Christòn*), ne ‘vedono’ i segni (v 6), e sono ricolmati della gioia della salvezza (v 8). *Seconda riflessione,* la più importante e centrale: la Parola, annunciata e accolta, è il Cristo (v 5b) il Quale compie, per mezzo delle parole di Filippo, quei *segni* (liberazione dagli spiriti impuri e guarigioni di paralitici e storpi) e fa sgorgare ‘grande gioia in quella città’ (Samaria). Cristo Parola Vivente, tocca il cuore, converte, risana, libera e fa sgorgare la Sua gioia grande nei cuori di chi Lo ascolta e Lo vede nei segni compiuti e Lo segue! La Sua Parola ricrea (*dabar*) vita, gioia, grazia, rivela (*logos*) l’amore di Dio per noi: nessuna forza può arrestarla o incatenarla (2 Tm 2,9), è viva ed efficace, realizza puntualmente e pienamente ciò che dice, rivela e promette: la salvezza universale e la gioia piena nel cuore di chi l’ascolta (*ob-audio*), la crede, l’accoglie e la vive! I segni di ‘liberazione’ e ‘guarigione’ che vedono, rivelano la potenza dell’efficacia della Parola, ‘il Cristo’, ‘predicato’ da Filippo e accolto, con adesione sincera e gioiosa dai Samaritani (vv 6-8).

Meravigliosa la Misericordia di Dio che dalla persecuzione trae l’evangelizzazione, dal male il bene, dalla morte la vita, dal peccato la grazia!

Pietro e Giovanni, sono inviati dalla Chiesa madre di Gerusalemme, non certamente per motivi di ordine istituzionale o canonico, ma semplicemente perché ‘ricevessero’ lo Spirito Santo e fossero confermati nella gioia della salvezza di Cristo, predicato da Filippo e accolto dai samaritani. Dunque, Pietro e Giovanni che ‘imponavano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo’ (v 17), erano stati inviati per ‘confermarli’ nel dono dello Spirito,

invocato ed effuso in loro per l’imposizione delle mani e per stabilire la comunione della Chiesa madre con la nuova promittente comunità, ricolmata di grande gioia.

Salmo 65 **Acclamate Dio, voi tutti della terra**

*DateGli gloria con la lode.*

*Venite e vedete le opere di Dio*

*Egli cambiò il mare in terraferma:*

*per questo in Lui esultiamo di gioia.*

*Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la Sua misericordia.*

Invito a ‘voi tutti della terra’ a lodare, acclamare e glorificare, ad adorare Dio e a vedere le Sue opere e ammirare il Suo agire sapiente e potente. Chiaro il richiamo all’esperienza dell’Esodo (vv 5.6) e alla prova dell’esilio, attraverso l’invito conclusivo: ‘*venite e ascoltate* quanto per me ha fatto il Signore (v 16) che ha ascoltato la mia preghiera e non mi ha negato la Sua misericordia’ (v 20).

Seconda Lettura 1 Pt 3,15-18 **Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori**



Anche per questo brano, dobbiamo reintrodurre due versetti, aimè omessi, dai quali dobbiamo ripartire: ‘*e chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene?*’ (v

13) ‘*Ma anche se doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non abbiate paura di loro, né lasciatevi turbare*’ (v 14), ma *adorate Cristo come Signore, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere....* (v 15a). Pietro *continua ad avvertire e confermare* la fede dei cristiani, chiamati a testimoniare la fedeltà a Cristo Signore nell’adorazione e attraverso la coerenza della loro condotta, soprattutto di fronte alle ostilità crescenti, all’odio e alle persecuzioni in atto. Il cristiano, perché è di Cristo e a Lui appartiene, deve vivere e agire *come* Cristo, il Quale al male ricevuto, ha risposto con il bene, alle offese, con la tolleranza, all’odio, con l’amore, alla Sua uccisione, con il dono del Suo perdono e della Sua stessa vita. Io cristiano, posso dirmi tale, se seguo in tutto Cristo, se faccio ciò che Egli ha fatto e *come* Lo ha fatto, se vivo ciò che Egli ha detto e ‘comandato’ solo per il nostro bene! Questo è ‘rispondere’ sempre, ‘*con dolcezza e rispetto*’ a quanti ci chiedono ‘*ragione della speranza che è in noi*’ (v 15b). In una parola, dobbiamo avere Cristo al primo posto nel nostro cuore (adorare) per vivere

le vicende della nostra vita con gli stessi Suoi sentimenti (cfr Fil 2,5) e, allora, davvero, nulla potrà turbarci e nessuno potrà farci paura, nessuno potrà distoglierci dalla nostra testimonianza e a tutti daremo 'ragione' della nostra speranza, fede, gioia e pace che provengono a noi dal Cristo, che vive ed agisce in noi! *Soffrire ed essere perseguitati* per la giustizia è beatitudine (Mt 5,12) e gioia che nulla e nessuno potrà turbare o togliere! Chi lotta per la giustizia, chi dice la verità e la vuole eseguire è chiaro che deve pagare un prezzo tanto più elevato, quanto più è alta la sua fedeltà e coerenza! Le tenebre hanno odiato sempre la luce, la menzogna ha combattuto sempre la verità, l'odio cerca sempre di prevalere sull'amore come il male sul bene! *Nulla di straordinario*, dunque, che il cristiano debba soffrire per la sua fedeltà a Colui che 'adora' nel proprio cuore e che lo rende idoneo e pronto a dare risposta, con 'dolcezza e rispetto', a quanti li perseguitano a causa della giustizia e della verità che predicano, annunciano e testimoniano, attraverso la sofferenza e le molteplici ostilità subite, che, però, non solo non li fanno indietreggiare o tradire, ma ricevono gioia piena e somma beatitudine da Colui che vive in loro e che presiede il loro cuore adorante! *'Tutto posso in Colui che mi dà la forza'* (Fil 4,13). Se la sofferenza è il segno della mia fedeltà a Lui e la conferma della coerenza della missione a me affidata, non può se non darmi gioia e arrecarmi beatitudine immensa. E poi, prima di noi, Egli è stato odiato, perseguitato (Gv 15,18-21), crocifisso e ucciso per noi: il Signore, Cristo, *'è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio, messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello Spirito'* (v 18). Dunque, *quella* che si affronta per causa della giustizia, della verità, della fede, dell'amore, non è *sofferenza* cupa e disperata, ma gioia feconda e grazia, dono e beatitudine. Morire per amore, non conduce alla morte, ma è la 'ragione' della vita stessa, *come* Gesù ci insegna e ci dimostra! Prima di noi cos'è capitato a Gesù, Via, Verità e Vita? Non ha pagato con la vita per aver predicato, annunciato e testimoniato la giustizia, l'uguaglianza, l'amore, il perdono, la verità?



*Particolare attenzione*, inoltre, a *come* dobbiamo 'rispondere' a quanti ci chiedono 'la ragione' della nostra speranza e la fonte della nostra gioia, anche nelle persecuzioni: *'con dolcezza e rispetto, con una retta*

*coscienza'* (v 16b). Tutto deve essere animato e guidato dall'amore per l'altro, con rettitudine e responsabilità, dolcezza e mitezza, coraggio e fraternità! Dando ragione della propria fede, in questo modo, non solo si attenuano le tensioni ma si spiana la strada anche al possibile ravvedimento e alla conversione! I pagani *devono* essere e rimanere meravigliati della nostra 'dolcezza e rispetto' nel dare risposte concrete e sincere alle loro domande di voler conoscere e sapere il *perché* di tanta gioia nel soffrire e patire a causa del Vangelo! La fede, si dimostra e professa, non tanto con le parole forti e violente, ma con la bellezza suadente della testimonianza costante e della fedeltà coerente. La *fede* non si difende con risse e dispute violente, persecuzioni 'degli infedeli', ma vivendola nella fedeltà più assoluta per comunicare le nostre 'ragioni' a chi ci interroga e si interroga sul nostro modo di proclamarla *'con dolcezza e rispetto'*, vivendola nella coerenza e con perseveranza, con tanta gioia e serenità, nonostante le permanenti avversità e le violente e ingiuste persecuzioni subite. *Attenzione!* Il pericolo del *fondamentalismo* e dell'*integralismo* si agita e prevale molte volte, anche tra di noi cristiani che lo rifiutiamo e 'combattiamo' nelle altre religioni!

Vangelo Gv 14,15-21 ***Se mi amate, osservate i Miei comandamenti***

Il testo della Lettura liturgica deve proseguire fino al v 24 per completare l'insegnamento di Gesù, circa il *vero* amore verso di Lui, verificabile e riconoscibile solo nelle sue conseguenze e nei suoi effetti. Dai loro frutti, come sempre, si riconoscono gli alberi! Ecco, dunque, il cuore dell'intero e completo messaggio di Gesù nei vv 15-24! Verifichiamo, allora, di che *specie* è il nostro 'cosiddetto' e *presunto* amore per Gesù: tu che dici di amarMi, *accogli* e *osservi* i Miei comandamenti (v 15.21)? Solo chi osserva la Mia Parola, infatti, davvero Mi ama (v 23), al contrario, chi non osserva *tutte* le Mie parole, non Mi ama (v 24). È indispensabile questa verifica schietta e leale, perché prosegue Gesù, solo a chi 'Mi ama', osservando i Miei comandamenti, accoglie la Mia Parola e la custodisce, il Padre *'darà un altro Paraclito, lo Spirito Santo, che rimane presso di voi e sarà in voi'* (vv 16-17). Gesù non li lascerà orfani, ritornerà dai loro discepoli e dimorerà in essi (vv 18-19) e, siccome Gesù è nel Padre Suo e noi in Lui ed Egli in noi (v 20), il Padre insieme a Gesù, prenderà dimora presso di noi (vv 23-24).



## 'Mi amate? Osservate i Miei comandamenti!'

Amare Gesù è nell'accogliere, custodire e osservare i Suoi comandamenti, riassunti nel Comandamento Nuovo: Amatevi come lo ho amato voi! Chi Mi ama, osservando il Mio Vangelo, 'sarà amato dal Padre Mio' (v 21), il Quale, insieme con Me, verrà a dimorare in voi, Miei discepoli perché Mi amate, osservando i Miei Comandamenti (v 23). Invece, chi non Mi ama non osserva le Mie parole. La Parola che voi ascoltate non è Mia, ma del Padre che Mi ha mandato' (v 24). Dunque, osservare tutti i Suoi Comandamenti è la *prova del nove* del nostro amore per Gesù e per il Padre. E quest'amore è la condizione per accogliere il Suo dono, lo Spirito Santo, 'perché rimanga per sempre con noi' (v 16).

Il **Paracrito** (participio passivo greco parákletos, 'invocato', 'chiamato presso', 'consolatore'; latino ad-vocatus, avvocato, difensore, soccorritore e quindi 'consolatore').

Gesù promette di non lasciarli né soli né orfani, perché manderà loro un altro *Difensore, Avvocato, Consolatore*, come Lo è stato e Lo sarà Egli stesso per sempre! Il Paraclito, che 'rimane con noi per sempre' è lo Spirito della verità, ci farà 'ricordare' la Parola della verità e ci insegnerà a conoscerLa e ad attualizzarLa, guidandoci e conducendoci alla conoscenza e comprensione della Sua 'verità tutta intera' (Gv 16,13a). Egli ci farà 'ricordare', credere questa Sua promessa e garanzia, soprattutto, nei nostri momenti di solitudine e di abbandono: 'Non vi lascerò orfani: verrò da voi' (v 18).

## FESTA DI PRIMA COMUNIONE

21 maggio 2017



*Accogliamo e Adoriamo Gesù  
nel cuore, che è Fonte  
di grande gioia  
per tutta la Comunità*



La nostra **Prima COMUNIONE** è una tappa del Cammino di crescente amicizia con Gesù e tra di noi! Vogliamo, perciò, che non finisca mai! È un *nuovo inizio* e non un traguardo! Accogliendo il Pane di vita, dunque,

**NOI,**

Michaela, Maria Emilia, Angelo, Paolo,  
Francesco, Cristian, Eugenio, Giuseppe,  
Luca, Rossella, Gemma, Giorgia,  
Selene Francesca, Luigi Enzo,  
Francesco, Samuel, Rossella,  
Gaetana e Gian Marco,

*insieme*, continueremo a imparare e a gustare la bellezza e dolcezza della comunione con Te, Gesù, che sei la *Fonte* e la *Sorgente* della comunione anche tra di noi!

**Grazie Gesù!**

È il Tuo Corpo, che spezzi per noi, e il Tuo Sangue, che versi per noi, a farci vivere e crescere come Tu ci vuoi!

